

CRONACA SVENATATO RAPIMENTO A ROMA E L'EMERGENZA PER NUBIFRAGI

FALLISCE SEQUESTRO FIGLIA GIOIELLIERE

In due, armati e mascherati, hanno tentato di sequestrare la figlia di un gioielliere, ma il colpo è fallito grazie all'intervento del padre, che ha esploso due colpi di pistola in aria mettendo in fuga i malviventi. L'episodio ieri sera, alle porte di Roma, in via Del Mare, poco dopo PAVONA, mentre Michela Carducci, 26 anni, rientrava a casa con la madre di 53 anni. I due aggressori hanno tentato di rapirla proprio mentre sopraggiungeva il padre, Maurizio Carducci, 55 anni, a bordo di un'altra auto



«Non dimenticherò la sua faccia» Cuneo: la ragazza racconta l'omicidio

Gianpaolo Marro

CUNEO

«L'ho visto in faccia. Potrei riconoscerlo. Come dimenticare quel volto?». Chiara Barale è sicura, molto precisa e determinata. Vuole aiutare carabinieri e polizia a trovare l'assassino del suo fidanzato, Giovanni Sacchi, il musicista (27 anni) di Fossano ucciso mercoledì notte a bruciapelo da un uomo, ancora misterioso.

Chiara, mercoledì sera, era con Giovanni, abbracciati nell'auto del ragazzo. Avevano scelto il viale che conduce a Madonna della Riva, un luogo appartato, appena al di là del fiume Stura, per rimanere in

intimità. Arrivano alle 21.40. Abbassano i sedili, si tolgono le scarpe. Improvvisamente il finestrino destro si affaccia l'ombra minacciosa di un uomo. Il racconto di Chiara, fatto ieri al procuratore della Repubblica, Giovanni Bracco, che conduce l'inchiesta, è preciso. L'allieva infermiera dagli occhi trasparenti è stata interrogata prima di una nuova operazione (per estrarre la pallottola dal femore): «Abbiamo sentito un ticchettio al finestrino. Ci siamo subito resi conto che era meglio andarsene via. In fretta, Giovanni ha cercato di mettere in moto. Ha avuto il tempo di girare la chiave, accendere i fari. Abbiamo urlato. Ho visto l'assassino: c'era la luce gialla di un palo dell'illuminazione pubblica quasi sopra di noi, lungo la strada per Madonna dell'Olimpo. Ci sembrava una sicurezza. Quell'uomo aveva circa quarant'anni, altezza media, zigomi larghi e sporgenti, viso rotondo, capelli a spazzola, brizzolati (o forse spettinati). Non l'avevo mai visto. Ha impugnato con due mani la pistola. Quattro colpi. Poi è corso via».

La ragazza ha guardato Giovanni. Poi ha raccolto le forze, ha telefonato al 118. Quindi ha aperto la portiera, ha tentato di andare a cercare aiuto, ma si è appoggiata all'auto, senza forze. Dieci minuti dopo era già al Pronto soccorso e qui è stata raggiun-

ta dalla mamma. Ha cercato di tranquillizzarla. Farle capire che lei era stata risparmiata. Miracolosamente. Poi ha chiesto: «Giovanni è morto davvero?». Le parole di Chiara hanno permesso a poliziotti e carabinieri di disegnare un identikit, che è stato fatto vedere ai famigliari e agli amici dei due ragazzi. Nessuno ha saputo dare un nome a quel volto. Il procuratore ricorda le ipotesi investigative: «Allo stato attuale non si può escludere nulla, né fare affermazioni certe. La pista della rapina mi sembra davvero difficile: il ragazzo aveva nel portafogli solo 100 mila lire. Non sono state toccate, così come l'anello d'argento al dito della fidanzata. Certo il pensiero è che possa essere stato un deviato sessuale, forse un guardone. Un errore di bersaglio? No, ripeto più probabile che sia stata l'azione di uno squilibrato».

E qualcuno sussurra che potrebbe trattarsi di una persona che non è giunta da lontano, ma abita nel Cuneese. Per tutta la giornata gli

«Abbiamo sentito un rumore al finestrino. Giovanni ha cercato di mettere in moto, abbiamo urlato. L'assassino era lì allucinato, capelli a spazzola impugnava la pistola con le due mani e ha fatto fuoco»

inquirenti hanno moltiplicato le forze per indirizzare una pista. Sono emersi particolari. Qualcuno in passato aveva seguito per qualche tempo la ragazza, un tentativo di corteggiarla. Ma non sembrano esserci collegamenti. Come non sembrano essercene con quel misterioso episodio avvenuto due settimane fa quando Cuneo è considerata una provincia tranquilla. Oggi si è diffuso un senso di angoscia. Si teme la presenza di un folle.

ni su una certa Barale, che voleva contattare per un lavoro nel mondo della moda.

Si è poi scoperto che Giovanni e Chiara in quel posto, a Madonna della Riva, c'erano già stati: a metà ottobre, una sera, una pattuglia delle forze dell'ordine gli avrebbe consigliato di spostarsi, di avvicinarsi alla zona del santuario.

Oggi Fossano darà l'ultimo saluto al musicista: i funerali di Giovanni sono previsti alle 15, nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

Cuneo attende la soluzione di questo maledetto giallo di Madonna dell'Olimpo: c'è timore. Un malincuore? Un pazzo? Un folle? Il sindaco Elio Rostagno conferma lo stato d'animo della gente: «Si partecipa al dolore di quelle due famiglie e c'è un forte desiderio di giustizia. Attesa per la cattura del responsabile. Difficile pensare che l'omicidio possa restare impunito. È stato talmente crudele e impagabile, Cuneo è considerata una provincia tranquilla. Oggi si è diffuso un senso di angoscia. Si teme la presenza di un folle».

IDENTIKIT DI UN KILLER SECONDO UN ESPERTO

«E' geloso degli innamorati» Il criminologo: ma lascia troppe tracce

intervista

Ivano Barbiero

ROMA

Un delitto anomalo. E' il giudizio di Francesco Bruni, criminologo, sul giallo di Cuneo. «L'uccisione del giovane Giovanni Sacchi e il ferimento della sua fidanzata, Chiara Barale, scampata per miracolo alla morte, richiama inevitabilmente ai delitti del nostro di Firenze».

Un soggetto con problemi

psicopatologici che sta rifacendo ora quello che il mostro di Firenze fece a suo tempo e quindi comincia proprio con questo delitto?

«Secondo me è una persona che si muove con particolare attenzione. Ma che non si dimostra molto esperta nello sparare e non si accorge di non avere ucciso la donna».

Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi, perché finora gli inquirenti non hanno fornito elementi. E' anche possibile si tratti solo di un soggetto con problemi

psicologici.

«Certo. Ma in questo caso dovrebbe avere lasciato tracce. Quello che rimane difficile comprendere è il movente».

Potrebbe essere un guardone che ha perso la testa? «Un guardone con la pistola? Possiamo allora dire che è uno che spara in maniera disattenta. Il suo obiettivo sembra la coppia e ciò può denotare che è una persona che ha angoscia profonda con un'altra coppia, quella dei genitori. Magari ha subito un trauma dall'infanzia che non ha mai superato e che ha proiettato

sulle coppie».

La ragazza scampata alla morte l'ha descritto sui quarant'anni, massiccio, spettinato, lo sguardo allucinato.

Che idea si è fatta? «Che sia un incensurato, uno che non è esattamente il mostro visibile a occhio nudo. Non certo un allucinato. Penso a una persona che di giorno ha una vita normale, più che normale».

Un maniaco può trasformarsi in serial killer?

«Per parlare di serial killer bisognerebbe parlare di delitti a cadenza fissa o con una certa ritualità o modalità simili. Nel Cuneese sono stati delitti con queste caratteristiche? Inoltre dovremmo scoprire la chiave di collegamento dei vari delitti: questi episodi potrebbero essere legati a date o ricorrenze particolari, anche solo per l'assassino».

Escludendo il movente psicopatologico quale la causa

più probabile per un delitto di questo tipo?

«La gelosia e l'incapacità di accettare l'amore che nasce tra due ragazzi. Chi osserva, sentendosi escluso, può perdere letteralmente la testa e covare dentro di sé un risentimento che esplode in raptus omicida».

Può anche essere un episodio singolo nella vita di chi lo commette?

«Certo. Si tratta di una persona che trovata in queste circostanze estreme in un momento particolare della sua vita può suicidarsi o autodannarsi per sensi di colpa oppure può curarsi e tornare a uno stato di normalità che gli consente di sfuggire alle indagini. Non dimentichiamo infine la possibilità che si tratti anche di un omicidio rituale, legato a pratiche di tipo magico, compiuto in una data particolarmente significativa, come poteva essere appunto quella dei Santi».

E' ANCORA ALLARME MALTEMPO

La pioggia torna a fare paura. Allarme ieri in Lombardia, Toscana e Liguria. Oggi la situazione dovrebbe migliorare, ma da domenica è previsto un nuovo peggioramento. Ieri la Protezione Civile della Lombardia ha diffuso lo stato di preallarme fino a lunedì. Pioggia intensa per gran parte della giornata di ieri su quasi tutta la Toscana, con fiumi in piena, qualche allagamento stradale e alcuni smottamenti. Nubifragi in Liguria soprattutto a Genova, Imperia e La Spezia

Fuga di gas a Goro

Esplode palazzina sei feriti

FERRARA

Una palazzina di due piani - composta da una pizzeria-bar al pian terreno e dall'abitazione dei genitori, parenti della cantante Milva, al piano superiore - è crollata ieri sera a Goro, in provincia di Ferrara. Il crollo, dovuto quasi certamente a una fuga di gas, è avvenuto poco dopo le 18, quando la pizzeria «Biolcati» era ancora chiusa e quindi non vi erano clienti all'interno. Ma nel bar annesso probabilmente si trovavano alcuni avventori, e di conseguenza il bilancio delle possibili vittime potrebbe allungarsi.

Si sentiva una fortissima esplosione che ha mandato in frantumi i vetri delle case vicine. I vigili del fuoco sono arrivati dopo pochi minuti e hanno febbrilmente lavorato alcune ore per soccorrere le persone rimaste sotto le macerie, aiutati da numerosi volontari giunti da tutto il paese.

I soccorritori sono stati guidati dalla grida delle persone sepolte dalle macerie, tra cui due donne. Vigili e volontari hanno scavato, con cautela, per oltre un'ora, e verso le 19 erano già state estratte sei persone, due delle quali in gravi condizioni: sono state trasportate all'ospedale di Ferrara.

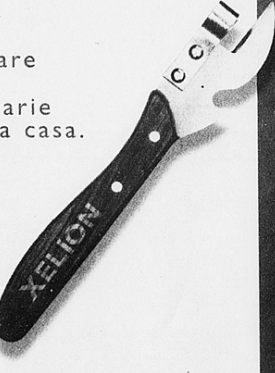
Altre tre persone - secondo le prime notizie - sono rimaste a lungo sotto i detriti, i soccorritori ne hanno sentito le voci prima di raggiungerle. Ma altri ancora potrebbero essere rimasti sepolti dalla grande massa di calcinacci e travi: nella notte si continuava a scavare e a cercare anche con l'aiuto dei cani addestrati per questo scopo. I soccorsi sono stati ostacolati dalla pioggia che ieri sera cadeva fitta sulla zona. La palazzina devastata dall'esplosione si trova nella piazza centrale di Goro, un paese agricolo che sorge sul delta del Po. Sono rimasti danneggiati anche gli edifici più vicini, il teatro Nuova Italia e il municipio. Le autorità hanno trasformato l'intera zona e fatto evacuare, per precauzione, alcune case. [r. cri.]



L'auto sulla quale i due ragazzi di Cuneo si trovavano al momento dell'aggressione

Xelion

Come entrare
nelle principali
borse finanziarie
senza uscire da casa.



Con Xelion puoi operare su oltre 5000 titoli esteri quotati nelle principali borse mondiali, puoi partecipare ai nuovi collocamenti azionari IPO e avere il conto liquidità remunerato.

La Xelion è una società di consulenza finanziaria che opera in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero.

La Xelion è una società di consulenza finanziaria che opera in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero.

La Xelion è una società di consulenza finanziaria che opera in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero. Ha sede in Italia e all'estero.

www.Xelion.it

Il trading on line per chi chiede di più.